



UBI Banca: Accordo su tensioni occupazionali

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Ubi: c'è l'accordo ma senza Cgil

La firma dopo la maratona: 650 le uscite, 240 le nuove assunzioni. La banca: ricuciamo

Una rincorsa infinita, iniziata lunedì e andata avanti giorno e notte tra sospensioni e riprese. Con questo rush finale si è conclusa ieri alle 15 la maratona che ha portato all'accordo sui tagli Ubi. Una firma separata, or-

fana della Fisac-Cgil che dopo lo strappo dell'altra notte non è più tornata al tavolo. Una firma che però porta con sé ulteriori rassicurazioni in merito all'impegno, da parte dell'azienda, di non disdettere i contratti integrativi fi-

no alla loro naturale scadenza del giugno 2014. E regala anche certezze circa la definizione di un tetto minimo di assunzioni, 240, tra stabilizzazioni dei precari e nuove chiamate. Tra i firmatari c'è soddisfazione anche

se resta il nodo della rottura con i bancari della Cgil ed è la stessa banca ad auspicare che «si possano creare nel futuro prossimo le condizioni per condividere le intese sottoscritte».

GALIZZI A PAGINA 13

C'è l'accordo Ubi, ma è separato

Trattativa chiusa senza Fisac-Cgil. Le uscite sono 650, previste almeno 240 assunzioni di giovani. La banca auspica una ricucitura: speriamo si creino le condizioni. La Fiba-Cisl: intesa equilibrata

Costo del lavoro giù di 100 milioni. In provincia riduzione di 200 persone

SILVANA GALIZZI

Ore 15 di ieri, uffici Ubi di via Calvi in città: la vertenza sui tagli nel gruppo bancario si chiude con la firma dell'accordo. Firma separata. Dopo lo strappo dell'altra notte, con la Fisac-Cgil che ha lasciato il tavolo sul nodo delle giornate di solidarietà, la trattativa è andata avanti e si è conclusa positivamente con Fabi, Fiba-Cisl, **UILCA**, Ugl, Sinfub, Dircredito e Falcri.

Le ultime ore di confronto hanno portato all'impegno da parte della banca a non disdettere i contratti integrativi aziendali fino alla scadenza del 30 giugno 2014. È stato definito inoltre un tetto minimo di 240 assunzioni di giovani, tra stabilizzazione dei precari e nuove leve.

Sciolti questi nodi, che mer-

coledì sera avevano portato all'ennesimo rinvio, ecco la firma. Si era partiti da un obiettivo di contenimento dei costi pari al taglio di 1.578 posti di lavoro. Ora l'intesa fissa in 650 le uscite su un totale di 19 mila dipendenti (oltre 3 mila in provincia). Solo in Bergamasca si possono stimare circa 200 esuberanti: un centinaio tra capogruppo e Servizi e altrettanti in Popolare Bergamo. Si partirà dai volontari con incentivi, solo in seconda battuta, se i numeri non basteranno, si passerà alla pensione obbligatoria, mentre il prepensionamento resterà solo facoltativo.

Il taglio strutturale sul costo del lavoro a regime sarà di circa 100 milioni di euro lordi annui, conseguiti per lo più già dal 2013, sottolinea la banca, che prevede nel quarto trimestre di quest'anno oneri una tantum per circa 130 milioni di euro lordi per gli incentivi all'esodo.

Tra i firmatari c'è soddisfazione, anche se l'assenza della Fisac-Cgil pesa ed è la stessa Ubi ad auspicare che «si possano creare nel futuro prossimo le condizioni di contesto che permettano anche a tale componente di condividere le intese sottoscritte». È la pri-

ma volta che si arriva a un accordo separato di gruppo.

Ci sono precedenti, invece, in Popolare Bergamo e nella capogruppo: un paio d'anni fa i bancari della Cgil non firmarono un accordo sull'orario dei quadri direttivi. Nel primo caso sono rimasti fuori dai tavoli un anno e mezzo e sono rientrati dopo aver siglato. Nel secondo hanno continuato a partecipare alle trattative pur non firmando l'intesa.

Ora a livello di gruppo dato il peso dei temi discussi c'è il rischio che nei prossimi mesi la Fisac possa rimanere fuori dai tavoli, anche se per ora le altre sigle non chiudono del tutto la porta. «L'unitarietà è un valore aggiunto», sottolinea Andrea Battistini della Fiba-Cisl. Gli fa eco Paolo Citterio della Fabi: «Vogliamo l'unitarietà».

Il problema però è il merito dell'intesa: per i firmatari va bene ed è la Fisac che deve tornare sui suoi passi, per i bancari della Cgil non va bene. «Per ricucire occorre cambiare l'accordo», dice Pierangelo Casanova della Fisac che prevede «una stagione difficile per i lavoratori che dovranno sopportare dal punto di vista organizzativo l'uscita di 650 colleghi e l'equivalente di 220



mila giornate di lavoro in meno, nella migliore delle ipotesi».

Per Casanova ci sono «norme e tutele importanti in larga parte già definite al tavolo unitario» come i tagli sugli amministratori. Ma dall'abbandono del tavolo a ieri «non è accaduto nulla che ci abbia fatto cambiare idea».

Al contrario per Battistini della Fiba si è raggiunto un «accordo equilibrato: in un momento difficile garantiamo occupazione ai giovani, per chi è vicino alla pensione ci sono incentivi economici più che dignitosi e per chi resta garanzie sui contratti aziendali e nazionale: non perdono né reddito né tutele». Rilevanti per Citterio della Fabi sono anche gli impegni sul contenimento dei costi di governance.

«Sicuramente il quadro è migliorato. Sulla solidarietà è passata la volontarietà e l'accordo è dignitoso», aggiunge **Pietro Nocera della Uilca**. «Un accordo socialmente sostenibile» per l'Ugl e con un «sensibile miglioramento del quadro complessivo» per la Falcri.

Un coro di consensi, ma non unanime: la voce della Fisac-Cgil manca. ■

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Rappresentanti dell'azienda e dei sindacati alle battute finali della lunga trattativa Ubi con la firma dei documenti che sintetizzano l'accordo. FOTO BERZOLIS

LA VERTENZA

Ubi Banca, intesa sui tagli. Sì anche a 240 assunzioni

Un lungo confronto, culminato con un accordo non condiviso da tutti. Nell'ambito delle manovre tese a semplificare l'organizzazione del gruppo Ubi Banca e ridurre in modo strutturale i costi operativi nel loro insieme, è stata raggiunta l'intesa relativa al personale con l'intesa siglata dalla proprietà e da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Ugl, **Uilca-Uil**, Sinfub e Unità sindacale Falcri/Silcea. Non è stata condivisa (ma è comunque valida), dalla Fisac/Cgil. L'accordo, tra l'altro, prevede una riduzione di organico (650 unità in un quinquennio, anche se la maggior parte dovrebbe uscire nei primi mesi del 2013) mediante accesso, prioritariamente su base volontaria, al trattamento pensionistico o al Fondo nazionale di sostegno al reddito; un contenimento degli oneri derivanti dalla riduzione delle prestazioni lavorative straordinarie, dai criteri di fruizione dei congedi, nonché dal ricorso a forme di flessibilità e di riduzione/sospensione



dell'orario in parte finanziate dalle prestazioni del Fondo nazionale di sostegno al reddito. È stato inoltre condiviso un piano di stabilizzazione contrattuale e di assunzioni a favore di 240 giovani in tre anni dal 2013. Il complesso degli interventi, pur avendo caratteristiche per gran parte strutturali, «presenta un limitato impatto sociale» ha precisato Ubi e consente un risparmio a regime di circa 100 milioni di euro lordi annui, principalmente già dal 2013. In una nota, la Fisca/Cgil ha sottolineato di aver rifiutato la filosofia aziendale secondo la quale «i lavoratori pagano e ripagano...», e ha ribadito il «no alla solidarietà obbligatoria». L'azienda, a sua volta, auspica «che si possano creare nel futuro prossimo le condizioni di contesto che permettano anche a tale componente di condividere le intese sottoscritte».

Carlo Guerrini
© RIPRODUZIONE RISERVATA


LA PARTITA. Intesa sulla componente relativa al costo del personale nell'ambito del riassetto del gruppo. Firmano azienda e organizzazioni sindacali tranne Fisac-Cgil

Ubi Banca, c'è l'accordo. Ma non con tutti

Previste una riduzione d'organico di 650 unità (soprattutto volontari) e l'assunzione di 240 giovani in tre anni a partire dal 2013

Un lungo confronto - caratterizzato anche da distanze, tensioni e «rottura» tra le parti (non solo), oltre che da una fase finale durata diversi giorni e notti -, culminato con un accordo non condiviso da tutti.

NELL'AMBITO delle manovre tese al riassetto-risparmio, oltre che a semplificare l'organizzazione del gruppo Ubi Banca e ridurre in modo strutturale gli oneri operativi, si è chiusa ieri pomeriggio la «partita» relativa al costo del personale. L'intesa è stata firmata dalla proprietà e da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Ugl, **UILCA-UIL**, Sinfub e Unità sindacale Falcri-Silcea. Le sigle sindacali hanno espresso «grande soddisfazione per l'esito del negoziato», che garantisce «chi resta, chi va e chi entra» con «tutele per tutti, salvaguardia della contrattazione aziendale e accompagnamento, solo volontario e incentivato» per gli addetti «interessati al prepensionamento». Non è stata condivisa (ma è comunque valida) dalla Fisac-Cgil: in una nota ha ribadito il «giudizio negativo sulla solidarietà obbligatoria che, da un'attenta lettura» del testo «è del tutto evidente. Nell'incontro di verifica a gennaio si procederà a "coprire" le giornate mancanti da quelle scelte volontariamente, fino alle 220.000 richieste: c'è poco di volontario». La società ha auspicato «che si possano creare nel futuro prossimo le condizioni di contesto che permettano anche a tale componente di condividere» quanto definito.

L'ACCORDO - nel grafico alcuni dei punti qualificanti, con durata «variabile» a seconda degli effetti - prevede, tra l'altro, una riduzione di organico - 650 unità (di cui 39 del Banco di Brescia e 6 di Banca Valle) in un quinquennio, anche se la maggior parte dovrebbe

uscire nei primi mesi del 2013; questo a fronte di 800 potenzialmente interessati - mediante accesso, prioritariamente su base volontaria, al trattamento pensionistico o al Fondo nazionale di sostegno al reddito; ed ancora, un contenimento delle spese derivante dalla riduzione delle prestazioni straordinarie, dai criteri di fruizione dei congedi, da flessibilità e riduzione/sospensione dell'orario in parte finanziate dalle prestazioni del Fondo nazionale di sostegno al reddito. Con l'obiettivo di supportare il ricambio generazionale - spiega Ubi - è stato condiviso un piano di stabilizzazione contrattuale e di assunzioni a favore di 240 giovani in tre anni dal prossimo. Il complesso degli interventi, pur avendo caratteristiche per gran parte strutturali, «presenta un limitato impatto sociale» - precisa l'azienda -, consente un risparmio a regime di circa 100 milioni di euro lordi annui, principalmente già dal 2013. Il «peso» Una tantum, relativi agli esodi, da contabilizzare nell'ultimo trimestre 2012 sono stimati in circa 130 mln di euro.

CONFERMATE le altre azioni in tema di organizzazione e semplificazione della governance tese a portare altri benefici. Oltre a un ridimensionamento degli «esuberanti» - inizialmente era previsto il taglio dell'equivalente di 1.578 unità full-time a fronte di oltre 19 mila occupati -, sarebbe emersa una minore riduzione degli sportelli: 74 invece di 78; per il Banco di Brescia da 22 a 21, di cui 6 (erano 7) in provincia dove resterà aperto quello di via Vittorio Emanuele in città. ● R.E.

L'incontro

ABLP A BRESCIA
L'Associazione Banca Lombarda e Piemontese (ABLP) organizza lunedì 3 dicembre alle 17.30 nella sala conferenze del gruppo bancario, l'incontro «Ubi Banca e la presenza sul territorio». Interverranno Victor Massiah (cons. delegato di Ubi), Franco Polotti (leader Banco di Brescia), Alessandro Masetti Zannini e Italo Folonari (segretari di ABLP). ●

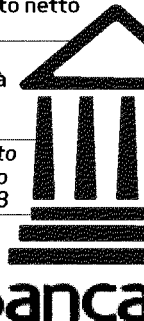
Il titolo

GIORNATA DI CORSA
Il titolo di Ubi Banca, come quello di altri istituti di credito, protagonista in Borsa: ieri ha chiuso le contrattazioni con un incremento del 7,55% a 3,22 euro. A trainare la «corsa» anche il report degli analisti di Exane Bnp Paribas, con giudizi positivi sui titoli del comparto bancario. E per Ubi hanno alzato il rating da neutral ad outperform. ●



I punti salienti dell'accordo

- 1 ● **PENSIONAMENTO INCENTIVATO** per coloro che maturano il diritto alla prestazione pensionistica con decorrenza non oltre il 1° gennaio 2014 e che opteranno **VOLONTARIAMENTE** per la risoluzione consensuale (da 9 a 15 mensilità)
- **PREPENSIONAMENTO VOLONTARIO** per coloro che matureranno il diritto alla prestazione pensionistica dal 1/1/2014 all'1/1/2018 (trattamento netto economico pari a circa l'85% dell'ultima retribuzione netta).
- **PENSIONAMENTO OBBLIGATORIO** se con le adesioni volontarie non verrà raggiunto l'obiettivo di riduzione di organico, obbligatorietà dell'uscita per i dipendenti che hanno già maturato i requisiti pensionistici, senza la corresponsione di alcun incentivo.
Se non si raggiunge ancora l'obiettivo, risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro al raggiungimento, tempo per tempo, del requisito pensionistico per coloro che matureranno i relativi requisiti dall'1/1/2014 all'1/1/2018
- **CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA ESODANDI** nel caso di variazione delle condizioni e dei requisiti legali di accesso ai trattamenti pensionistici
- 2 ● **CONTRATTI DI SOLIDARIETA'** ricorso alla riduzione e/o sospensione dell'orario di lavoro fino a un massimo di 220.000 giornate lavorative su base **VOLONTARIA**. Riduzione di orario possibile per aree professionali e QD, sospensione estesa anche per i dirigenti. Possibilità di effettuare anche la settimana "corta" (riduzione di orario venerdì pomeriggio). Durata massima 24 mesi. Incontro a gennaio di rendicontazione e di verifica per monitorare l'andamento delle richieste e definire eventuali interventi, se necessari
- 3 ● **CONTRATTI INTEGRATIVI AZIENDALI E ALTRI ACCORDI AZIENDALI** impegno almeno fino alla scadenza del Ccnl (30 giugno 2014) a non dare alcuna disdetta
- 4 ● **CONTENIMENTO DEL COSTO complessivo della GOVERNANCE** di gruppo (numero/emolumenti dei membri degli organi societari) di almeno il 20%, **riduzione del parco auto** (auto aziendali a uso promiscuo) e dei relativi oneri già dal 2013 per un importo non inferiore al 10%, **impegno a ridurre significativamente** e in modo progressivo le spese amministrative (servizi professionali e consulenze, affitti passivi, conduzione immobili, spese di viaggio, etc) per un totale di **OLTRE 45 MILIONI DI EURO**
- 5 ● **240 ASSUNZIONI DI GIOVANI** entro il 2015 stabilizzazione di tutti i lavoratori precari, nuove assunzioni e definizione di un bacino preferenziale per le future assunzioni costituito da tutti coloro che hanno già lavorato nel Gruppo
- **ASSUNZIONI FIGLI** 6% delle assunzioni entro il 2015 riservate ai figli dei dipendenti che hanno presentato domanda di cessazione del rapporto di lavoro (Fondo solidarietà o pensione), previa verifica dei requisiti necessari
- 6 ● **DISTACCHI UBI/UBIS** dall'1/1/2013 il 50% delle domande di rientro presentate a UBIS verrà accolto e i colleghi rientreranno alle dipendenze di Ubi Banca; dall'1/1/2014 verrà evaso il restante 50% delle domande restanti. Prestazione lavorativa e sede di lavoro resteranno invariate



Intesa sindacale senza Cgil: ridotto il numero degli esuberanti dai 1.500 iniziali. Via libera alla solidarietà

Accordo Ubi, 650 esodi volontari

Almeno 240 assunzioni in tre anni. Confermati i contratti aziendali

Raggiunto l'accordo sindacale, senza la Fisas-Cgil, sugli esuberanti Ubi: usciranno verso la pensione 650 persone con incentivi e su base volontaria, rispetto alle oltre 1.500 figure «equivalenti full time» prospettate a luglio. Previste anche 220 mila giornate di solidarietà, 240 assunzioni in tre anni e la conferma degli accordi aziendali.

A PAGINA 10 **Ravaschio**

L'intesa sindacale Uscite verso la pensione, con impatto ridotto rispetto al taglio di oltre 1.500 posti full time previsto inizialmente

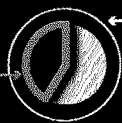
Esuberanti Ubi, accordo su 650 volontari

Previste anche 240 assunzioni, inclusi i precari. Non toccati gli accordi aziendali

I punti dell'accordo

Uscite

650
volontari



← 1.578
i tagli full
time
previsti
all'inizio

Risparmi sul costo del lavoro
100 milioni

Pensionamenti incentivati
da 9 a 15 mensilità per chi esce volontariamente con diritto maturato non oltre il 1° gennaio 2014

Pensionamenti volontari
Trattamento economico netto pari all'85% dell'ultima retribuzione netta per chi matura il diritto dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2018

Pensionamenti obbligatori
Se non vengono raggiunti i 650 volontari, obbligo di pensione, senza incentivo, per chi ha maturato i requisiti e, tempo per tempo, al raggiungimento dei requisiti

D'ARCO



Contenimenti costi

-20% del costo della governance
-10% parco auto aziendale
Impegno aziendale a «riduzione significativa» delle spese amministrative

Clausola di salvaguardia

Valida per variazione delle norme sull'accesso alla pensione

Assunzioni

240 in tre anni con stabilizzazione di tutti i precari
6% è riservato a figli di dipendenti in uscita, previa verifica dei requisiti

Part time

Rinnovo automatico per 48 mesi dalla scadenza, salvo rinuncia del lavoratore

Ferie

Obbligo di smaltimento (come da contratto nazionale)
Ex festività
Obbligo al godimento entro l'anno di maturazione

Contratti integrativi aziendali

Confermati fino alla scadenza 30 giugno 2014

Giornate di solidarietà

Volontarie e fino a un max di 220 mila giornate

Distacchi Ubi/UBis

Rientro in Ubi su richiesta dei 700 distaccati in UBis

Alla fine dal gruppo Ubi usciranno «solo» 650 lavoratori, su base volontaria e con pensionamento incentivato (da 9 a 15 mensilità) o con passaggio dal fondo esuberanti (trattamento pari a circa l'85% della retribuzione netta). Rispetto agli oltre 1.500 posti equivalenti «full time» previsti inizialmente c'è una notevole riduzione degli esuberanti sancita nell'accordo quadro siglato ieri dopo quattro giorni di non stop da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Sinfub,

Solidarietà

Fino a 220 mila giornate di sospensione lavoro, con riduzione di stipendio integrata dal fondo

Ugl e **Uilca**, ma non dalla Fisas-Cgil.

L'obiettivo di uscita di 650 persone, 200 circa sarebbero nell'area di Bergamo, appare facilmente raggiungibile dato

che circa 825 lavoratori matureranno i requisiti per la pensione e a loro tutela l'accordo prevede anche una clausola di salvaguardia «esodandi» in caso di variazione della normativa. A fronte di oneri «una tantum» di circa 130 milioni che saranno contabilizzati nel bilancio 2012, la banca con l'accordo beneficerà di minori costi del lavoro per circa 100 milioni di euro lordi dal 2013. Oltre alle uscite sono infatti stati concordati una serie di provvedimenti



3,02 Euro. È la quotazione raggiunta ieri dal titolo Ubi, con un balzo del 7,55%. Il rialzo era iniziato prima dell'annuncio dell'accordo sindacale, sulla

scia di un report di Exane Bnp Paribas positivo per le banche e in particolare per Ubi, con rialzo del target price da 3,05 a 3,40 euro

quali riduzione degli straordinari, revisione dei criteri di funzione dei congedi e soprattutto ricorso a forme di flessibilità e di riduzione-sospensione dell'orario di lavoro (fino a 240 mila giornate lavorative, su base volontaria, per introdurre, ad esempio, «settimane cortissime»). Sono, queste ultime, le giornate di solidarietà, contestate dalla Fisac, che su questo nodo si è ritirata mercoledì dalla trattativa, con posizione confermata ieri dal segretario Pierangelo Casanova. Le giornate di solidarietà, come gli omonimi contratti, prevedono una riduzione di orario, ma una limitata perdita di salario, grazie alle indennità previste dal Fondo nazionale di sostegno al reddito (la denominazione ufficiale del Fondo Esuberi).

Alla fine i «risparmi» per la banca saranno ampiamente superiori ai 115 milioni previsti nell'annuncio di metà luglio. Nel conto, oltre agli interventi sul costo del lavoro, vanno infatti aggiunti anche i minori costi per la riorganizzazione territoriale con chiusura di una quarantina di sportelli, per l'uscita di 70 dirigenti e per un taglio alle spese amministrative, stimato dai sindacati dal valore di oltre 45 milioni, che comprende una riduzione di almeno il 20% per i costi della governance (tra componenti e emolumenti degli organi societari) e di almeno il 10% nel parco auto e un impegno aziendale a ridurre significativamente e in modo progressivo le spese amministrative, tra consulenze, spese di viaggio, affitti e così via.

Oltre alle uscite, l'accordo prevede anche nuove entrate: almeno 240 assunzioni, in tre anni, dal 2013, con stabilizzazione dell'attuale ottantina di precari. Il 6% delle assunzioni, ovvero una quindicina di persone, sarà riservato ai figli

spese amministrative

dei dipendenti in uscita, previa comunque verifica dei requisiti necessari per ricoprire le posizioni disponibili.

Viene anche sancita la possibilità di rientro in Ubi Banca dei circa 700 distaccati dal 2007 nella società di servizi Ubis: metà delle richieste saranno accolte dal primo gennaio e l'altra metà dal 2014.

Stefano Ravaschio

I commenti

I sindacati «Grande soddisfazione»

In un comunicato congiunto Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Sinfub, Ugl e **UILCA** esprime «anche in considerazione dell'attuale contesto economico» — va ricordato che in gruppi come Bpm o Mps ci sono state disdette degli integrativi ed esternazionalizzazioni — «grande soddisfazione per l'esito del negoziato: l'accordo garantisce chi resta, chi va e chi entra». Ora si terranno le assemblee coi lavoratori, in tempi stretti, perché entro il 14 dicembre è prevista la raccolta delle adesioni dei volontari. A gennaio ci sarà una verifica sulle richieste di uscita e sulla questione delle giornate di solidarietà.

Risparmi

La banca riduce di 100 milioni il costo del lavoro: ulteriori tagli sulle